

Bollettino Parrocchiale



Parrocchia di Santa Maria del Sasso
MORCOTE

Inverno 2023/24

Saluto del Parroco, don Andrea

La bruma sul lago era, quest'anno, in enorme ritardo. A metà ottobre il sole sembrava fermo ad agosto e le acque del Ceresio, tolleranti, accoglievano i bagnanti estremi. L'anomalia stagionale non passò certo inosservata ai nostri Concittadini, attenti a qualsiasi accadere. E infatti: «*quest'ann l'autünn al riva mià*»; «*sent che cald!*» «*Dabòn; l'è mià nurmal*». Così, nei luoghi dove sorge la democrazia diretta - e la libertà d'espressione è ancor più liberata dal convivio - l'invettiva colpì, stavolta, la meteo, accusata d'ogni guaio, dalle alghe ai dolori all'anca.



Eppure "*ogni stort al g'ha'l so driz*" – come s'usa dire e s'è potuto registrare. L'estate prolungata, dopotutto, ha permesso di continuare a vederci ed incontrarci, sia sotto i portici di Morcote, sia nella serenità di Vico Morcote. Mica male, quando perdurano le relazioni: creta insostituibile a modellare pezzi unici d'artista, tanti quanti ognuno di noi - originali brani di vita a comporre una sinfonia che, preso il la, scorre come il Vedeggio e il tempo, imprevedibile e imprevedibile. E non s'arresta. Trascorso il Natale con la bicicletta a Santa Maria e la Pasqua tra le fontane di Vico gemmanti fiori e pulcini; dopo la libertà e la concordia del Primo Agosto e la grigliata di Ferragosto; tra caldo e freddo, piovoso e sereno, è passato un anno. E l'amministratore parrocchiale dei borghi unici tira le somme.

Valgono, in questo caso, tutte le operazioni: addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni. Si ringrazia anzitutto di quanto ricevuto (e s'attacca con le addizioni, più facili), si chiede scusa per gli sbagli (via con le sottrazioni) poi si moltiplicano i fattori in gioco e si divide il tutto con quanto si ha. I conti non tornano. Sfugge qualche cifra – gli incontri custoditi nel segreto, le sere includenti, i tanti e le tante che non si riescono ad incontrare. La matematica, per l'amministratore, non è mai stata il suo forte; lascia le operazioni sul tavolo e guarda dalla finestra. Una famigliola di anatre sta facendo girotondo sulla riva. Di loro non si era ancora accorto. Quante cose sfuggono... quasi sempre le più ordinarie, scontate, rette da una Forza buona cui nulla scantona, perché tiene i conti con operazioni tutte sue, computate in un sistema numerico oltre ogni misura. Alla Stramisura, dunque, la conta finale; e se nei nostri conti saltasse o gonfiasse qualcosa (nel lecito: *est modus in rebus!*), lasciamola andare con le anatre in crescendone, dolcemente, tra le pieghe del lago.

Il lago, ecco. S'è messo la coperta, almeno nei giorni più frescolini. La bruma, finalmente! «*Bestia che frècc!*». «*Al fa' scür prest, adèss*». Vero, Signore e

Signori del viver civile; ma con l'inverno arriva, puntuale, il Natale, quando il sole vince il buio. "Da Natale le giornate iniziano ad allungarsi" - dicevano i nostri vecchi. Già gli antichi romani, notando che, in questi giorni dell'anno, la luce fa capolino dopo il letargo, festeggiavano il "sole invitto" il 25 dicembre. I cristiani l'adottarono; e fu la festa della nascita di Gesù: Sole che, una volta sorto, non tramonta più. Sia come sia, le tenebre non vincono la luce. E questa è una speranza universale: fa bene a tutte e a tutti; ai convivi fervorosi, alle feste dei nostri paesi... e ai girotondi delle anatre. Fa bene perché, anche se il tempo continua la sua corsa, noi possiamo continuare a comporre, insieme, l'inarrestabile sinfonia. Pur non riuscendo a far quadrare i conti.

Buon Natale!

Don Andrea Stabellini
Amministratore parrocchiale di Morcote e Vico Morcote

Saluto del Presidente del Consiglio Parrocchiale

Cari membri della comunità parrocchiale di Morcote,

In questo periodo speciale dell'anno, desidero rivolgervi un caloroso saluto a nome del Consiglio Parrocchiale di Morcote. Il Natale è un momento di gioia, di riflessione e di condivisione, in cui celebriamo la nascita di Gesù e rafforziamo i legami che ci uniscono come comunità.

Vorrei innanzitutto ringraziare ognuno di voi per il vostro impegno, la vostra dedizione e la vostra partecipazione attiva alle attività parrocchiali nel corso dell'anno. Siete voi, con il vostro spirito di generosità e solidarietà, che rendete la nostra comunità così speciale e accogliente.

In questo periodo di festività, è importante ricordare il vero significato del Natale: l'amore, la pace e la compassione. Sono valori che dovremmo portare con noi non solo durante queste celebrazioni, ma anche nel nostro quotidiano, verso i nostri familiari, i nostri vicini e coloro che sono meno fortunati di noi.

Un pensiero di riconoscenza a Don Andrea, che in questo primo anno di attività a Morcote e Vico Morcote ha saputo integrarsi perfettamente nelle comunità religiose favorendone la crescita spirituale e il benessere dei fedeli. Ha saputo creare un ambiente accogliente, promuovendo la partecipazione



attiva, offrendo sostegno spirituale e pastorale, contribuendo così a creare una collettività forte e unita. Lavorando insieme, parroco e fedeli possono nutrire la fede, condividere la spiritualità e vivere una vita di amore e di servizio verso gli altri.

Un grazie di cuore ai colleghi di Consiglio Parrocchiale alla Segretaria e a tutti i volontari per il loro impegno costante nel promuovere le svariate attività parrocchiali. Il loro lavoro instancabile è un dono prezioso per la nostra comunità. Grazie ancora per la vostra presenza e il vostro sostegno!

Infine, vorrei augurare a tutti voi un Natale sereno e gioioso, trascorso in compagnia dei vostri cari. Che questo periodo sia un'occasione per rafforzare i legami familiari.

Buon Natale a tutti voi con l'augurio di un nuovo anno pieno di speranza, pace e prosperità.

Con affetto.

Il Presidente del Consiglio Parrocchiale
Andrea Soldini

Lo scorso Natale 2022

Il Natale, che arriva sempre prima del previsto, ha raggiunto puntualmente Morcote.

La vigilia abbiamo festeggiato con gli Ospiti del Caccia Rusca, celebrando l'Eucaristia con loro. Il luccichio d'un presepio allestito con la semplicità ch'è nobiltà, pareva mischiarsi alle luci che vestivano il lago con un lamè di gran gala. Si è proseguito celebrando la notte santa a due riprese: nella chiesa di Vico Morcote con tanta partecipazione e nella chiesa di san Rocco a Morcote, allietati dalla corale *Maria Fidelis* - che sempre sa elevarci - e dal servizio, impeccabile, dei Confratelli.

La mattina di Natale il sole ha salutato il paese, congratulandosi anch'esso per la nascita del Figlio di Dio. I suoi raggi lambivano via via i tetti e i muri. Sembravano voler entrare dalle porte per accarezzare, uno per uno,



gli abitanti delle nostre case, quasi il Bambinello fosse nato in ognuna di esse.

Comunque, a Morcote non è Natale se non c'è la bicioccata. Una tradizione di convivialità che riempie la saletta del campanile di Santa Maria (con tanto di camino, pane, companatico e dissetante) e le nove sere dal 16 al 24 dicembre. Son tutti coinvolti: chi guarda il paese dall'alto della cella campanaria e chi, dal paese, guarda verso il campanile. Anche chi non guarda da nessuna parte può sentire i ritmi dei rintocchi. Si diceva che il suono dei bronzi rompeva le nubi nere di temporale; nella Novena riescono anche ad aprire i cuori.

La Festa patronale 2023

Un cielo azzurro e temperatura mite hanno quest'anno incorniciato la festa patronale di Morcote, nella sempre affascinante e a noi tanto cara chiesa di Santa Maria del Sasso, lo scorso 5 febbraio.

Molto toccanti sono state le parole di don Andrea, sul sagrato che collega Santa Maria all'oratorio di Sant'Antonio da Padova, in occasione della simbolica processione con cui si è portata la Madonna ad incontrare la comunità di Morcote. Ci hanno ricordato la tenerezza di questa Madre e di questo Bambino che vengono incontro all'umanità, ad ognuno di noi, suscitando serenità e riconoscenza, proprio come in Simeone ed Anna.

La ricorrenza cade ogni anno il 2 febbraio, ma la si festeggia la domenica. E' la festa comunemente detta della Candelora.

Più precisamente si tratta della festa che ricorda la presentazione di Gesù al Tempio, quaranta giorni dopo il Natale. Come ci ricorda il Vangelo di Luca (Lc 2, 22-40), la



legge di Mosè prescriveva che dopo 40 giorni dalla nascita si compiesse al tempio di Gerusalemme il rito della purificazione. Per quaranta giorni, infatti, la donna che aveva partorito era ritenuta impura e doveva offrire al tempio, come sacrificio di espiazione, un agnello e una giovane colomba. Siccome a Dio, da cui proviene ogni cosa, si deve ogni primizia, anche il primo figlio maschio doveva essere riscattato.

In effetti, fino al Concilio Vaticano II, la festa era intitolata alla Purificazione di Maria. La nuova denominazione, la "Presentazione di Gesù al tempio", fu data per assicurare maggiore centralità alla figura di Gesù che, proprio in quella occasione, fu riconosciuto come Messia dagli anziani Simeone ed Anna.

Il Cantico di Simeone, che in latino inizia con "*Nunc dimittis...*", riportato sempre dal Vangelo di Luca, è uno dei più belli e, secondo la Liturgia delle Ore, si recita ogni giorno a Compieta, la preghiera della sera.

*Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli;
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.*

Proprio il passaggio "luce per illuminare le genti" con cui Simeone indica il bambino Gesù ha ispirato la tradizione di benedire, in questa festa, le candele, simbolo di Cristo, luce del mondo. Da qui il nome di "Candelora".

La notte degli ulivi

Per la Pasqua 2023 la Parrocchia ha proposto un'inedita preparazione. La sera del 24 marzo, con numerosa partecipazione di pubblico, nella Sala Maspoli del Municipio di Morcote è andata in scena "La Notte degli Ulivi": dramma ispirato dall'omonima opera di Érich-Emmanuel Schmitt, tra gli autori di maggior successo della drammaturgia europea contemporanea.

Christian Poggioni, virtuoso attore formato alla scuola di Strehler,





ha dato voce e corpo alla pasqua di Gesù di Nazareth. Meglio: al percorso umanissimo di Jeschua. Uomo tra gli uomini, desideroso di gioia e di vita e bloccato da angoscia e sgomento di fronte al dolore e alla morte. Ebreo tra ebrei in una Galilea dove pullulavano i falsi Messia, Jeschua per primo dubita, si interroga e vive un conflitto tra la sua natura umana e il divino che sente irrompere dentro di sé.

Percorso intrapreso dallo stesso Schmitt: «a Parigi mi attendeva un secondo choc: una notte lessi per la prima volta i quattro vangeli. Per ore fui respinto e attirato. Quella notte iniziai a credere a Cristo e a non crederci. Oscillavo costantemente. Da quella notte sono stato ossessionato dalla figura di Cristo. Alcuni anni dopo, ho deciso di chiamare questa ossessione il mio cristianesimo.”

Dopotutto, il sacrificio pasquale di Gesù di Nazareth resta un dono offerto a tutti. E resta un mistero.

Pellegrinaggio della Zona Pastorale – Ascensione

Giovedì, 18 maggio 2023, giorno dell'Ascensione, un gruppetto di parrocchiani di Morcote e Vico Morcote, accompagnati da Don Andrea, si è ritrovato a Carona per incontrarsi ed aggregarsi con i parrocchiani provenienti dalla nostra Zona Pastorale per prepararsi alla processione fino al Santuario della Madonna d'Ongero che è un simbolo per la zona del Monte Arbostora.



Quel giorno la meteo era incerta essendo una giornata umida e uggiosa.

Dopo una breve preghiera di introduzione ci siamo incamminati per il sentiero nel bosco che porta alla chiesetta. Salendo, prima di arrivare alla chiesa, si incontrano le cappelle della Via Crucis.

Lungo questo suggestivo percorso alcune soste per brevi meditazioni lette, di volta in volta, dai fedeli delle varie parrocchie.

Giunti al Santuario, sul sagrato si è svolta la Santa Messa concelebrata da tutti i parroci della Zona Pastorale.

La Provvidenza ha tenuto lontano la pioggia durante la funzione.

Al termine parecchi si sono fermati per consumare in comunità il pranzo al sacco come consuetudine.

Considerato che nel frattempo il cielo si era fatto plumbeo, è stato deciso che il Santo Rosario, a conclusione della giornata, venisse recitato nella Chiesa dei Santi Giorgio e Andrea di Carona in quanto, a causa dei lavori di restauro interno in corso, la chiesetta della Madonna d'Ongero non era agibile. Verso le 15 la giornata di preghiera è terminata e siamo rientrati alle nostre case arricchiti da una esperienza intensa di condivisione che ci ha riempito il cuore.

Abbiamo vissuto un prezioso momento di gioiosa compartecipazione senz'altro da ripetere.

Alcuni cenni sul Santuario:

la chiesa Santuario di Santa Maria d'Ongero di Carona nasce da un voto ed è stata edificata tra il 1624 ed il 1640. La chiesa fu costruita al posto di una cappelletta. Pare infatti che nel 500 una ragazza sordomuta, che accompagnava la madre a fare legna nel bosco, trovatasi di fronte ad una antica cappella coperta di edera ed erbacce che oscuravano l'immagine della Madonna con Gesù Bambino tra le sue braccia, decise di estirpare l'erba riportando alla luce del sole la sacra immagine. La Madonna ricambiò guardando la ragazza.

Il luogo in seguito divenne meta di pellegrinaggio. L'affresco con l'immagine miracolosa della Madonna è ancora conservato nell'altare maggiore. Ogni anno, la seconda domenica di settembre, si svolge la festa del Santuario della Madonna d'Ongero.

La festa del Corpus Domini



La solennità del Corpus Domini nacque nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare la reale presenza di Cristo nell'eucarestia, ed è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica.

Quest'anno si è celebrata giovedì 8 giugno con la presenza di Monsignor Pier Giacomo Grampa Vescovo emerito di Lugano.

Durante la cerimonia viene portata in processione, racchiusa in un ostensorio, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento.

Le tradizioni locali legate alla processione sono molteplici.

In alcune località come la nostra, vengono allestiti degli altarini detti "sab-bùleke", dove viene esposto il Sacramento per qualche minuto.

La processione, sospesa da momenti di preghiera presso gli altarini presenti lungo il tragitto, ha avuto inizio alla Chiesa di Santa Maria ed ha raggiunto

la Chiesa di San Rocco attraverso il nucleo vecchio, dove si è svolta la Santa Messa solenne.

Durante la quale ho avuto il grande onore di essere investito della carica di Priore della Confraternita del SS Sacramento e di accogliere il nuovo confratello Stefano.

La funzione religiosa celebrata da Mons. Grampa e dal nostro parroco Don Andrea, è stata animata dai canti della corale Maria Fidelis.

Al termine l'aperitivo presso il vecchio asilo, offerto alla popolazione e allestito in modo impeccabile da Alessandra.

Un pensiero di riconoscenza ai Confratelli, collaboratori esterni, amici e tutti coloro che hanno permesso e sostenuto l'organizzazione della giornata di festa. Un particolare grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato.

Priore Fausto Spacio

I 400 anni dell'arrivo di sant'Abbondio



Quest'anno, più mite della norma, la vegetazione tra le Strecie di Morcote ha anticipato la fioritura. Ciò ha dato parola alla primavera perché, quando sbucano i germogli, la natura racconta la rinascita. Fondale ideale per uomini e donne che, ascoltando e seguendo l'Evangelo, sono rinati. E continuano a vivere perché essi non muoiono, neanche se li ammazzano. Modo di dire? No. È il perdurare della vita fino all'ultimo dei seguaci del Nazareno chiamati martiri. Parola di origine greca, "martire" significa "testimone": persona che fa' fede di un fatto avendone conoscenza diretta. E la fede giurata di tali uomini e donne può far prova piena coincidendo, in loro, testimonianza e persona, carne ed ossa.

Di ossa si tratta, qui: cranio e pezzi di scheletro di Abbondio: uomo che testimoniò l'Evangelo fino a dare la vita, carpita a Roma durante la persecuzione ai cristiani indetta dagli imperatori Diocleziano e Massimiano (303 d.C.). Morì e fu sepolto. I suoi resti (in latino si dicono "reliquie") riposarono occultati nelle catacombe sull'antica via Flaminia fino al 17° secolo quando, su licenza della Sede Apostolica, il nobile romano Agostino Volpi li riportò alla luce ed alla venerazione. Sennonché, l'illustre morcotesese Pompeo Paleari, a Roma per arti e commercio, attaccato com'era al paese, chiese al Volpi una reliquia per onorare la bella Santa Maria del Sasso. Il 27 giugno 1622, papa Gregorio XVI accordò (non proprio a titolo gratuito...) le reliquie di sant'Abbondio al nostro avo, il quale rimpatriò col prezioso dono l'anno seguente: 1623.

2023-1623: giusto 400 anni! E giusto è parso celebrarne la ricorrenza il 4 marzo, come accadde cent'anni prima. La macchina s'è messa in moto da gennaio, quando l'Andrea, il Fausto e la Elena e l'immane Luigina estrassero l'urna dal sacrario. Tutti i Cittadini devono vederla stavolta! Si decise, pertanto, un restauro della teca. Oro ed intagli furono ripristinati *ad hoc*, pronti per la festa.

Il 4 marzo la vittoria di Cristo sulla morte poté essere celebrata col degno supporto d'un suo Testimone il quale, vivo in carne ed ossa col Risorto, ebbe l'omaggio in un giorno di fine inverno già invaso dalla primavera. Portata a spalla dai Confratelli, l'urna fu despota sull'altare di Santa Maria, in mezzo ai tanti di Morcote e Vico Morcote che, onorati dalla presenza di mons. Nicola Zanini seduto sulle panche da fedele qualunque, davano fiato alle gole seguendo il canto animato dal Coro Lauretano, corale varesina giunta tra noi per l'occasione. Andrea Jacot Descombes, Cantastorie ticinese originario di Chiasso, ha narrato la storia di Abbondio così plasticamente che sembrava di essere lì quando catturavano Abbondio o il nostro Paleari trattava per le sue reliquie. Un conto però è sembrare, altro essere testimoni. Fortunatamente, le litanie dei santi ci hanno fatto sentire meno soli dietro al Nazareno e l'Evangelo delle Beatitudini è risuonato, sul nostro cammino, a promessa e profezia. Conforto necessario perché le ossa (pur cera-laccate dalla Veneranda Curia) sono destinate a perire; la vita di uomini e donne animati dall'Evangelo, invece, perdura, come s'è detto.

Un vivo ringraziamento a tutte e tutti quanti hanno onorato il nostro Santo che, quattrocento anni fa, ha preferito trasferirsi dalla Città Eterna a Morcote. Perché? Perché le cose vanno come vanno e non è il caso di arzigogolare troppo? Perché qui la primavera si gode meglio? Forse perché Abbondio, dal paradiso, voleva stare più vicino a chi lo ricorda. Così, ha notato che il campanile della nostra Santa Maria è più vicino al cielo rispetto alla basilica di san Pietro (chiesa, tra l'altro, senza campanile).

La Festa di fine estate



Di nuovo festa, finalmente!

Dopo un paio d'anni di sospensione per "cause di forza maggiore" (pandemia prima e maltempo poi), ecco di nuovo l'appuntamento dedicato ai più giovani e alle loro famiglie che conclude il lungo periodo estivo: la festa di fine estate!

I Confratelli del SS. Sacramento, con il prezioso aiuto di tante persone che hanno voluto dare una mano per organizzare un momento di allegria e di "bel stare insieme" per le comunità di Vico e Morcote, si sono rimboccati le maniche ed eccola qua: il 2 settembre, con un insperato bel tempo, si è tenuta la festa di fine estate. La festa si è aperta con la Messa da Campo. All'ombra degli alberi dell'area feste Console Isella, don Andrea ha celebrato l'Eucarestia in un'atmosfera insieme gioiosa e raccolta. Al termine, i più giovani si sono sfidati sul terreno di gioco.

La serata è poi proseguita con l'apertura della cucina per i più piccoli, a cui la cena è stata offerta, ma anche per i più grandi.

Un sentito ringraziamento va, oltre che a tutte le persone che si sono messe a disposizione per aiutare, a chi ha sostenuto l'iniziativa con propri contributi, in particolare le associazioni locali, i municipi e le Parrocchie di Morcote e Vico Morcote. E non da ultimo un grazie particolare a chi ha partecipato e con la sua presenza ha portato allegria e ha dato significato alla fatica dell'organizzazione: grazie, grazie, grazie!

Un'indimenticabile gita a Chiavenna: un viaggio spirituale e culturale

Nel mese di settembre, i confratelli della Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote hanno avuto l'opportunità di svolgere una straordinaria gita a Chiavenna. La splendida località situata nella regione italiana della Lombardia, vicino al confine con la Svizzera, è famosa per la sua storia, la sua architettura e la sua posizione pittoresca tra le montagne.



Accolti calorosamente dall'Arciprete della diocesi Mons. Andrea Caelli, i Confratelli hanno avuto l'occasione di visitare importanti luoghi di culto. La visita alla Chiesa di San Lorenzo con i suoi affreschi e il suo maestoso altare, ha offerto un momento di riflessione e preghiera. Inoltre, la celebrazione della santa messa ha rafforzato il senso di comunità e di devozione tra i confratelli.



Oltre agli aspetti spirituali, i confratelli hanno avuto l'occasione di immergersi nella cultura locale di Chiavenna, visitando il Museo del Tesoro, il primo museo di arte sacra della diocesi. La passeggiata attraverso il centro storico di Chiavenna ha permesso loro di ammirare l'architettura tipica e di scoprire le storie affascinanti che si celano dietro le antiche strade e piazze.

Durante la gita non sono mancati momenti di gioia e di convivialità. Il pranzo presso un tradizionale "Crotto", durante il quale hanno potuto degustare e apprezzare i piatti e prodotti tipici

della Valchiavenna, hanno creato un'atmosfera di festa e di allegria.

Sulla via del rientro transitando attraverso il Lago di Mezzola e il Lago di Como con le loro accoglienti località di villeggiatura, hanno completato il programma della trasferta la visita alla splendida chiesa di S. Maria del Tiglio a Gravedona e la sosta a [Giulino](#), frazione del comune di [Tremezzina](#) luogo dove furono uccisi con colpi di [arma da fuoco](#) Benito Mussolini e [Clara Petacci](#).

La gita si è rivelata un'esperienza indimenticabile per i confratelli della Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote. Attraverso la combinazione di spiritualità e cultura, hanno avuto l'opportunità di arricchire la propria fede e di scoprire la bellezza di una regione ricca di storia e tradizioni. Questo viaggio ha rafforzato i legami tra i confratelli e ha creato ricordi preziosi che rimarranno nel loro cuore per sempre.

Andrea Soldini
Segretario della Confraternita del SS Sacramento di Morcote

“Confraternite: tra sfide e opportunità” Un convegno all’USI ha approfondito il tema



Il Convegno internazionale “Confraternite: tra sfide e opportunità” tenutosi dal 21 al 23 settembre 2023 presso l’USI (Università della Svizzera italiana) nel contesto del 30° anniversario della Facoltà di Teologia di Lugano, è stato un evento di grande rilevanza che ha riunito esperti, studiosi e appassionati da tutto il mondo. Durante il congresso, sono state affrontate tematiche cruciali legate alle confraternite esplorando le attuali sfide che affrontano e le opportunità che possono offrire. Argomenti legati a storia, missione, spiritualità, attualità, integrazione nella chiesa cattolica, corresponsabilità tra parrocchia e confraternita e prospettive future.



Durante i lavori congressuali, sono state evidenziate le principali sfide focalizzate alla conservazione e la promozione delle tradizioni e dei valori delle confraternite in un contesto sociale in continua evoluzione. Dovrà essere affrontata la difficoltà nell’attrarre e coinvolgere le nuove generazioni, che spesso mostrano un interesse decrescente per queste organizzazioni tradizionali. La tematica dovrà essere approfondita attraverso la ricerca di strategie finalizzate alla valorizzazione della natura associativa e carismatica che contraddistinguono codeste congregazioni.

Nonostante le sfide, il convegno ha evidenziato anche le opportunità che le confraternite possono dare. Esse sono dei punti di riferimento per la comunità, promuovono valori come la solidarietà, la carità e l’impegno sociale. Inoltre, svolgono un ruolo importante nella conservazione del patrimonio culturale e religioso di una determinata regione o comunità.

Il Convegno ha offerto una piattaforma di di-

scussione e scambio di idee per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che le confraternite incontrano nel mondo contemporaneo. In conclusione, è emerso che nonostante le difficoltà, le confraternite possono ancora svolgere un ruolo significativo nella collettività, a condizione che siano in grado di attualizzarsi adattandosi ai cambiamenti della nostra società.

Oltre alle svariate tematiche affrontate, i partecipanti hanno potuto ammirare molteplici abiti esposti di confraternite locali tra i quali quello della confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote.

L'evento ha rappresentato un'importante occasione per promuovere la conoscenza di queste associazioni religiose, contribuendo nel valorizzare la loro importanza storica e culturale sul nostro territorio.

Andrea Soldini

Segretario della Confraternita del Santissimo Sacramento di Morcote

Pennellate dal Sinodo

Una tappa fondamentale del percorso del Popolo di Dio nel mondo è stata la celebrazione della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi, nel mese di ottobre 2023. Papa Francesco ha dipinto più volte il quadro multicolore del *sinodo* e della *sinodalità*. Ne scegliamo qualche pennellata.



1. La parola "sinodo" contiene tutto ciò che dobbiamo capire: "camminare insieme" [...]. Camminare insieme – laici, pastori, vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica (*50° Anniversario del Sinodo dei vescovi*, 17.10.2015).
2. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e la fede. La Parola di Dio cammina con noi (Roma, 18.09.2021).
3. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare (*50° Anniversario del Sinodo dei vescovi*, 17.10.2015).

4. Non dimenticatevi di questa formula: “È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo”: è parso bene allo Spirito Santo e a noi. Così dovrete cercare di esprimervi, in questa strada sinodale, in questo cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo (Roma, 18.09.2021).
5. È vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno (Roma, 18.09.2021).
6. Le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo (Roma, 18.09.2021).
7. Abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate timore di entrare in dialogo e di lasciarvi colpire dal dialogo (Roma, 18.09.2021).
8. I pastori camminano con il popolo: a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l’odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche “fiuto”. Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita (Roma, 18.09.2021).
9. Non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo l’attivismo cattolico, ci dev’essere soprattutto quel “sentire” che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2, 5) (Roma, 18.09.2021).
10. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le nostre miserie personali, senza giustificazione. Non abbiate paura! (Roma, 18.09.2021).

Pennellate incisive. Potrebbero colorare la tela della nostra Comunità?

L’importanza della gestualità del parroco durante la messa

Durante la celebrazione della messa la gestualità del parroco riveste un ruolo di grande importanza. Esprime la sua spiritualità, le sue emozioni, il suo stato d’animo. Un parroco che mostra compassione, gioia o raccoglimento attraverso i gesti, può ispirare i fedeli a vivere la loro fede in modo più autentico, trasmettendo un senso di calma e serenità creando un’atmosfera di pace e tranquillità all’interno della chiesa. Oltre alle parole pronunciate, i gesti del parroco comunicano significati profondi e contribuiscono a creare un’atmosfera di devozione e partecipazione per i fedeli presenti, risultando così un potente strumento di comunicazione non verbale.

Il parroco, mediante la sua gestualità guida i fedeli nel corso della messa. Indica momenti di preghiera, come l'invito a inginocchiarsi o alzarsi in piedi, segnala l'inizio o la fine di una parte specifica della liturgia sottolineando l'importanza di determinate parole o azioni. Il segno della croce, l'inclinazione del capo, le mani giunte o aperte, trasmettono un messaggio di rispetto, devozione e umiltà, aiutando i fedeli nel concentrarsi sulla preghiera e a connettersi con il sacro. Mentre il **bacio all'altare è un segno di rispetto**, di riverenza verso il luogo dove viene celebrata la messa. Questa guida visiva aiuta i fedeli a seguire il ritmo della celebrazione e a partecipare attivamente.

Tuttavia, questa gestualità dovrebbe essere equilibrata e moderata. Azioni eccessive o troppo teatrali potrebbero distogliere l'attenzione dei fedeli dalla preghiera e dalla liturgia stessa. Allo stesso tempo, una gestualità troppo minimalista potrebbe non trasmettere abbastanza l'importanza e la sacralità del momento.

In conclusione, la gestualità puntualizza che il rapporto con Dio non è una cosa teorica o esclusivamente mentale, ma un qualcosa di reale. L'amore, in fondo, è condivisione di vita che si vive "in carne", con il corpo. Il fatto che il culto divino sia contrassegnato dalla presenza di segni percepibili coi sensi esterni si spiega in base alla natura dell'uomo, essere corporeo-spirituale.

Andrea

Membro della comunità cattolica di Morcote

A Santa Maria, il Padiglione in manutenzione

Dal mese di novembre chi ha visitato Santa Maria, l'avrà trovata diversa. Il drappo rosso che normalmente avvolge l'altare maggiore è stato calato e mandato in manutenzione presso una ditta specializzata. Il rosso aveva da tempo lasciato un po' troppo spazio al grigio e una manutenzione era doverosa.

Manutenzione delicata. Si procederà innanzitutto con un tentativo di pulitura (Costo preventivato fr. 2'649,42), ma che potrebbe risultare impossibile per lo stato del tessuto. Se questo fosse il caso, si dovrà optare per il rifacimento del tessuto (in questo caso, la spesa preventivata sarebbe di fr. 6'558.93).

La manutenzione, però, ha dato avvio anche





ad una riflessione sul valore liturgico di quello che, correttamente, si chiama il Padiglione.

Secondo le norme liturgiche precedenti la riforma del Concilio Vaticano II, esso era aperto solo durante le feste e solennità,

mentre doveva rimanere chiuso per tutto il resto dell'anno. Infatti, simboleggia la nube che accompagnava il popolo di Israele nel deserto: una colonna quando camminavano (rappresentata dal padiglione chiuso nel tempo ordinario), una nube che copriva la Tenda del Convegno alle feste fissate da Jahvè quando il popolo stazionava (padiglione aperto nelle feste e solennità). A Santa Maria, nel tempo questi significati hanno lasciato il passo a necessità ben più pratiche. Come si può notare, il muro alle spalle dell'altare è deteriorato e il padiglione sempre aperto aveva piuttosto la funzione di nascondere agli occhi quello stato.

Ora si vorrebbe cogliere l'occasione per procedere anche alla sistemazione del muro, così da ridare al padiglione la sua funzione liturgica.

Viste, però, le cifre notevoli per le casse della Parrocchia, facciamo appello alla generosità dei fedeli per un aiuto.

Pagina della generosità

A tutti coloro che ci hanno sostenuti con opere di volontariato e con contributi di varia entità, dal più piccolo al più grande, giunga il nostro GRAZIE! Senza il loro prezioso aiuto, niente di ciò che è stato realizzato sarebbe stato possibile.

Per massimo rispetto delle norme sulla protezione dei dati, quest'anno non pubblichiamo i loro nomi, non avendo un loro consenso esplicito.

Per il prossimo anno, chiediamo a chi avesse piacere di pubblicare il proprio nome nel bollettino parrocchiale di comunicarcelo per iscritto, via lettera, email o anche semplicemente attraverso il versamento al conto corrente postale.

Liturgie nel tempo di Natale

Parrocchie Morcote - Vico Morcote

23 DICEMBRE	SABATO ORE 16:00 EUCARISTIA CACCIA RUSCA
24 DICEMBRE	DOMENICA - EUCARISTIA VESPERTINA DELLA VIGILIA ORE 18:00 SAN ROCCO MORCOTE
24 DICEMBRE	DOMENICA - EUCARISTIA NELLA NOTTE ORE 22:30 SS. SIMONE E FEDELE VICO MORCOTE
25 DICEMBRE	LUNEDÌ - SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE ORE 10:30 EUCARISTIA SAN ROCCO MORCOTE
26 DICEMBRE	MARTEDÌ - SANTO STEFANO ORE 10:30 LODI MATTUTINE SAN ROCCO MORCOTE
30 DICEMBRE	SABATO ORE 16:00 EUCARISTIA CACCIA RUSCA
31 DICEMBRE	DOMENICA ORE 09:30 EUCARISTIA SS. SIMONE E FEDELE VICO MORCOTE – TE DEUM
1° GENNAIO	LUNEDÌ – PRIMO GIORNO DELL'ANNO E DELLA PACE SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA MADRE DI DIO ORE 10:30 EUCARISTIA VENI CREATOR SAN ROCCO MORCOTE
5 GENNAIO	VENERDÌ ORE 16:00 EUCARISTIA CACCIA RUSCA
6 GENNAIO MORCOTE	SABATO - SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE ORE 09:30 EUCARISTIA SS. SIMONE E FEDELE VICO ORE 10:45 EUCARISTIA SAN ROCCO MORCOTE
7 GENNAIO	DOMENICA - FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE ORE 10:30 EUCARISTIA SAN ROCCO MORCOTE

Contatti:

Don Andrea Stabellini

Chiesa parrocchiale
6922 Morcote

Tel. **091 996 12 50**

Consiglio parrocchiale

Consiglio parrocchiale
6922 Morcote

Andrea Soldini (Presidente):

consiglio@parrocchiamorcote.ch

Offerte e versamenti

**Amministrazione
parrocchiale
6922 Morcote**

Conto corrente postale

69-7240-8

IBAN

CH16 0900 0000 6900 7240 8

www.parrocchiamorcote.ch